



DIREZIONE DIDATTICA STATALE VII CIRCOLO "G.CARDUCCI"
Piazza Sforzini, 18 – 57128 - Livorno Tel. 0586/502356 Fax. 0586/503979
CF:80008560494 - Codice Univoco Ufficio: UF5MZH
www.scuolecarducci.livorno.it liee00300b@istruzione.it
LIEE00300B@PEC.ISTRUZIONE.IT

Livorno, 11/12/2018

INDIRIZZI GENERALI PER LE ATTIVITA' DELLA SCUOLA

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

VISTA la Legge 13 luglio 2015, n 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", in particolare il comma 14, punto 4;

VISTO l'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il D.P.R. 275/1999 "Regolamento in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche", ed in particolare gli artt. 3, come modificato dalla legge n. 107/2015, 4 e 5, comma 1;

VISTE le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (D.M. 254 del 16 novembre 2012);

VISTO il comma 7 della Legge 13 luglio 2015 n. 107, che descrive gli obiettivi formativi individuati come prioritari, le cui aree di intervento sono state ricondotte, a titolo esemplificativo, ai *campi* suggeriti dalla Nota del MIUR n. 30549 del 21/9/2015;

VISTO il Decreto Ministeriale 22 Agosto 2007, n. 139 - Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione;

VISTO il Piano Nazionale per la Formazione dei Docenti 2016/20119 del 3 ottobre 2016;

ACCERTATA la consistenza della popolazione scolastica;

TENUTO CONTO delle esigenze e della programmazione delle iniziative educative e culturali presentate dagli Enti Locali e dai Servizi socio-sanitari del territorio;

TENUTO CONTO delle proposte e delle iniziative promosse dalle diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio;

TENUTO CONTO delle sollecitazioni e delle proposte formulate dalle famiglie sia in occasione degli incontri informali e formali (ricevimenti scuola famiglia, riunioni organi collegiali ...),

SENTITA l'Assemblea ATA e il DSGA, relativamente alle scelte di gestione e di amministrazione;

VISTI gli esiti del Rapporto di Autovalutazione e considerate le priorità¹ e i traguardi ivi individuati;

¹ Vedere allegato n.2 Priorità e Traguardi del RAV (aggiornato a giugno 2018)

CONSIDERATO che la comunità professionale sarà impegnata nella redazione del Piano di Miglioramento e tenuto conto della conseguente incidenza che tale Piano avrà nella successiva implementazione dell'offerta formativa;

VISTI i risultati delle rilevazioni nazionali degli apprendimenti nella nostra scuola, in rapporto alla media nazionale e regionale;

CONSIDERATA la struttura dell'istituto, articolato in n.6 plessi, di cui n.3 di scuola primaria e n.3 di scuola dell'infanzia;

TENUTO CONTO delle risorse professionali, strumentali e finanziarie di cui l'istituzione dispone, nonché delle esperienze professionali maturate nel corso degli anni;

RICHIAMATO l'art. 1, commi da 1 a 4, della Legge n. 107/2015;

CONSIDERATE le Priorità strategiche del Sistema Nazionale di Valutazione per gli anni scolastici 2014/15, 2015/16 e 2016/17 (Direttiva n. 11/2014) e la direttiva sul sistema nazionale di valutazione per il biennio 2017/2018 - 2018/2019;

TENUTO CONTO della nota DGOSV prot. 2182 del 28 febbraio 2017, in merito all'armonizzazione del Sistema di valutazione con la Legge n.107/2015, con quest'anno riprende il ciclo triennale del procedimento di valutazione;

CONSIDERATE Innovazioni introdotte dai decreti legislativi di cui all'art.1, comma 181 della L.107/2015;

TENUTO CONTO della nota MIUR 10.10.2017, prot. n. 1865 Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione. modificate dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62;

TENUTO CONTO del **Piano Nazionale per l'Educazione al Rispetto** del 27 ottobre 2017 comprensivo delle Linee guida nazionali per l'attuazione del comma 16 della L. 107/2015 e delle Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyber bullismo;

CONSIDERATA la nota Miur prot. n. 3645 del 1 marzo 2018, con cui viene presentato il documento di lavoro "Indicazioni Nazionali e nuovi scenari", al fine di confermare il valore culturale e pedagogico delle Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, e porre al centro il tema della cittadinanza come unico vero punto di riferimento per tutte le aree del sapere;

CONSIDERATA la Nota ministeriale 1143 del 17 maggio 2018 *L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno*, che indica di avviare una riflessione sull'evoluzione del contesto normativo e sulla organizzazione scolastica, per promuovere la ricerca e la sperimentazione didattica in chiave di ambienti di apprendimento, adottando a questi fini metodologie flessibili, collegiali, non incentrate sulla parcellizzazione, ma sulla unitarietà di intenti, andando "oltre le etichette, senza la necessità di avere alcuna classificazione con Bisogni Educativi Speciali (BES)";

TENUTO CONTO della Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente del 22 maggio 2018 che propone tra le competenze indispensabili le competenze imprenditoriali, sociali e civiche;

TENUTO CONTO della nota MIUR 377 del 14 settembre 2018 nell'ambito dell'insegnamento **cittadinanza e costituzione**, che intende avviare un percorso nazionale di formazione sull'educazione alla legalità;

TENUTO CONTO delle note ministeriali del n.17832 del 16/10/2018 e n.19534 del 20-11-2018 con cui si rendono chiarimenti sulla tempistica di compilazione, predisposizione, approvazione e comunicazione alle famiglie del Piano Triennale dell'Offerta Formativa;

CONSIDERATI i compiti affidati al dirigente scolastico dall'art. 25 D.lgs. 165/2001 e dalla legge n. 107/2015, ed in particolare dai c.78 e segg.;

RICHIAMATE le scelte di amministrazione, di gestione ed organizzazione del lavoro declinate nella direttiva impartita al DSGA e in particolare i principi di: tutela della privacy delle persone e degli altri soggetti; accoglienza, ascolto attivo e orientamento dell'utenza; chiarezza e precisione nell'informazione; potenziamento dell'informatizzazione dei servizi; funzionale organizzazione del lavoro di tutte le unità di personale ATA; valorizzazione della professionalità di tutto il personale; costante monitoraggio dei procedimenti amministrativi;

EMANA

il seguente atto di indirizzo per la elaborazione del Piano dell'Offerta formativa triennale.

PRINCIPI GENERALI PER L'ELABORAZIONE DEL P.T.O.F.

Il piano triennale dell'Offerta formativa sarà orientato all'innalzamento dei livelli di istruzione e delle competenze degli alunni e delle alunne², nel rispetto dei tempi e degli stili di apprendimento. L'azione dell'istituzione scolastica è espressione dell'autonomia della comunità professionale e territoriale, valorizza il contributo di tutte le componenti della comunità scolastica, è orientata all'inclusione e alla valorizzazione delle differenze. Il metodo di lavoro sarà improntato sulla collaborazione e partecipazione, nel rispetto della libertà di insegnamento e delle competenze degli organi collegiali e delle famiglie.

Si ritiene fondamentale la chiara definizione delle priorità condivise all'interno della comunità scolastica e la definizione di momenti comunicativi atti a renderle note anche all'esterno, coinvolgendo nel progetto formativo le famiglie e il territorio.

Il Collegio docenti è invitato a:

❖ **Porre al centro dell'azione educativa l'alunno e l'alunna** ed il loro itinerario di formazione personale e di apprendimento, favorendo lo sviluppo dell'autostima e la motivazione allo studio; la messa in atto di strategie di rinforzo, di approfondimento e di recupero per gli alunni in difficoltà o con disagio;

❖ **Considerare prioritaria la formazione alla cittadinanza attiva e lo sviluppo di stili di vita positivi** promuovendo attività e percorsi formativi legate all'educazione alla salute,

² Al fine di utilizzare un linguaggio non discriminante e nello stesso tempo salvaguardare il livello di leggibilità e di efficacia comunicativa del documento, vengono adottati sia "l'uso simmetrico del genere" che la strategia del "maschile inclusivo", secondo quanto suggerito da Cecilia Robustelli, *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, pp.14-15, consultabile a questo indirizzo: http://www.rai.it/dl/docs/1354527785476guida_robustelli.pdf

ambientale, alla legalità e al contrasto di tutte le forme di illegalità dentro e fuori la scuola, anche attraverso strategie di cooperazione attiva tra la scuola ed il territorio;

❖ **Affrontare il problema crescente del disagio** con un progetto che sappia mettere in campo nuove risorse ed inserire il nostro intervento in un più ampio piano formativo territoriale integrato;

❖ **Operare per una scuola dell'inclusione** con la previsione di strategie orientate all'inclusione degli alunni e delle alunne con disabilità e con bisogni educativi speciali nel gruppo dei pari e per sostenere i bambini stranieri di recente immigrazione, per il potenziamento degli alunni con particolari attitudini disciplinari, per l'individuazione dei talenti, il potenziamento delle eccellenze e l'adozione di iniziative educative e didattiche secondo quanto indicato dalle Linee Guida sui B.E.S, sugli alunni stranieri, sugli alunni adottati e dal recente D.Lgs. n.66 del 2017 con l'importante concetto espresso che "l'inclusione è garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di tutti";

❖ Si ritiene importante prevedere **progettazioni condivise** che favoriscano alleanze tra docenti curricolari, di sostegno, tutor, famiglie, enti locali, associazioni;

❖ **Favorire l'accoglienza** di alunni e alunne appartenenti a famiglie straniere, adottive e affidatarie,

❖ **Sostenere la diversità di genere** come valore;

❖ **Favorire le iniziative volte alla diffusione della cultura e della pratica musicale**, alla qualificazione dell'insegnamento musicale e alla formazione del personale ad esso dedicato, con particolare riferimento alla Scuola Primaria (D.M. 8/2011);

❖ **Promuovere la metodologia della Globalità dei linguaggi** per lo sviluppo della personalità del bambino e della bambina fin dalla scuola dell'infanzia, in una graduale presa di coscienza di sé, dei propri bisogni e mezzi espressivi;

❖ Promuovere il modello "**Senza Zaino**" che propone un modo diverso di insegnare fondato sui valori della **comunità**, dell'**ospitalità** e della **responsabilità**, favorendo la responsabilità degli alunni e l'acquisizione delle competenze.

❖ **Sviluppare attività motorie e sportive**;

❖ **Organizzare un ambiente di apprendimento** che consenta riflessione e capacità critica, partecipazione e cooperazione, creatività, in particolare attraverso:

- la diffusione di metodologie didattiche attive (apprendimento per *problem solving*, ricerca, esplorazione e scoperta), individualizzate e personalizzate che valorizzino stili e modalità affettive e cognitive individuali;

- la promozione di situazioni di apprendimento collaborativo (aiuto reciproco, apprendimento cooperativo e fra pari, lavoro in gruppo, realizzazione di progetti e ricerche come attività ordinaria della classe) e approcci metacognitivi (modi di apprendere individuali, autovalutazione e miglioramento, consapevolezza, autonomia di studio);

- l'attenzione allo sviluppo di un clima di apprendimento positivo mediante la condivisione di regole di comportamento, con l'adozione di specifiche strategie per la promozione delle competenze sociali (*a solo titolo di esempio, assegnazione di ruoli e responsabilità, attività di cura di spazi comuni, sviluppo del senso di legalità e di un'etica della responsabilità, collaborazione e lo spirito di gruppo, ecc.*);

❖ **Prevedere il raccordo** tra attività di ampliamento dell'offerta formativa e il curricolo di Circolo, con la chiara individuazione di obiettivi, abilità/competenze;

❖ **Progettare attività in continuità** tra docenti di ordini/gradini di scuola successivi/precedenti;

❖ **Il curricolo del Circolo**, impostato sulla continuità verticale ed orizzontale degli obiettivi e dei sistemi concettuali e sulle competenze chiave di cittadinanza **deve essere finalizzato**:

- all'integrazione di saperi e competenze: occorre aprirsi sempre più a visioni interdisciplinari della didattica, pur mantenendo intatti i nuclei fondanti di ogni singola disciplina o area disciplinare;

- ai nuovi linguaggi: i finanziamenti finora ottenuti hanno consentito alla scuola di allestire laboratori multimediali, scientifici, musicali. Questa nuova dotazione deve rappresentare uno stimolo alla propria crescita professionale; un impegno ad innovare i processi di insegnamento-

apprendimento, a promuovere negli alunni e nelle alunne un uso consapevole e intenzionale dei linguaggi digitali, scientifici e musicali, senza per questo trascurare quelli verbali, considerato che lo sviluppo della competenza comunicativa rappresenta, sia a livello europeo che nazionale, una "competenza chiave di cittadinanza", in quanto strumento fondamentale di accesso allo studio e all'interazione sociale.

❖ **La valutazione degli alunni e delle alunne**, che deve essere trasparente e tempestiva, ha valore sia formativo che amministrativo ed è uno strumento essenziale di articolazione delle azioni didattiche e di supporto all'orientamento personale dell'allievo.

Si delineano pertanto i seguenti indirizzi orientativi per l'attività di progettazione della valutazione degli alunni:

- definizione di criteri comuni di valutazione per ambiti/discipline;
- utilizzo di prove comuni per classi parallele e definizione di criteri comuni di correzione;
- utilizzo delle Prove MT e AC-MT per ottenere una mappatura dei bisogni educativi di ogni classe attraverso l'utilizzo di prove oggettive che esaminano le abilità di decodifica, la comprensione del testo, l'analisi degli errori ortografici e non, le abilità numeriche e di calcolo;
- inserimento accanto alle prove tradizionali, di strumenti diversificati per la valutazione degli alunni e delle alunne, coerenti con la certificazione di competenza e atti alla rilevazione delle competenze sociali e civiche e delle corrispondenti *life skills* (a solo titolo di es. rubriche di valutazione, diari di bordo, rubriche di valutazione per compiti autentici, ecc.);
- progettazione di interventi didattici specifici in esito alla valutazione degli alunni e delle alunne così da costruire una forte relazione tra le attività di programmazione e quelle di valutazione. I risultati della valutazione saranno utilizzati in modo sistematico per ri-orientare la programmazione e progettare interventi didattici mirati.

❖ **Predisporre attività di monitoraggio** e momenti di riflessione sullo sviluppo delle attività previste, per introdurre piste di miglioramento, ottimizzando i processi di pianificazione, sviluppo, verifica e valutazione dei percorsi di studio;

❖ **Promuovere la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola**. Utilizzare il patto di corresponsabilità come strumento di condivisione di regole e obiettivi formativi;

❖ **Rafforzare la dimensione pubblica della scuola**, attraverso il consolidamento e l'ampliamento di partenariati con il territorio e gli EE.LL, la creazione di reti con le altre scuole, in un'ottica di integrazione fra contesto globale e locale.

CONTENUTI DEL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Si propone una mappa degli ulteriori approfondimenti da attuare al PTOF per il prossimo triennio 2019/2022, che tengano conto delle priorità e traguardi del RAV e delle azioni riferite agli obiettivi di processo inserite nel Piano di Miglioramento, ma anche delle innovazioni introdotte dai decreti legislativi di cui all'art.1, comma 181 della L.107/2015 con attenzione particolare alla promozione della cultura umanistica, al Piano per l'Educazione alla Sostenibilità e al Piano Nazionale per l'Educazione al Rispetto e alla nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente adottata nel maggio 2018 dal Consiglio dell'Unione Europea.

Si chiede, pertanto, di integrare in modo armonico e coerente il nostro "fare scuola" con il nuovo contesto normativo di riferimento.

PIANO PER L'EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

Il Piano per l'Educazione alla Sostenibilità³, piano di intervento che impegna il MIUR, rispetto a quanto stabilito dalla Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU 25 settembre 2015 (obiettivi n.4 e 5), concepisce la scuola come comunità educativa che possa diventare motore di cambiamento per lo sviluppo di una società fondata sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale.

La nostra scuola ormai da diversi anni si sta impegnando promuovendo in questo senso progetti di **educazione e tutela ambientale** e di **educazione alimentare**. E' in via di progettazione anche un'attenta informazione mirata ad accrescere la consapevolezza **del valore dell'energia** da tutti i punti di vista: ambientale, del risparmio e dell'uso razionale, della produzione e distribuzione, delle fonti di energia rinnovabile.

PIANO NAZIONALE PER L'EDUCAZIONE AL RISPETTO

Il Piano ha lo scopo di promuovere nelle scuole l'educazione al rispetto, contrastare ogni forma di violenza e discriminazione e favorire il superamento di pregiudizi e diseguaglianze, secondo i principi espressi dall'art. 3 della Costituzione. Come specificato nell'*Introduzione* il Piano è finalizzato a promuovere [...] un insieme di azioni educative e formative volte ad assicurare l'acquisizione e lo sviluppo di competenze trasversali, sociali e civiche, che rientrano nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale.

Il piano ha previsto l'ampliamento e il rinnovamento del portale realizzato dal MIUR, www.noisiamopari.it allo scopo di raccogliere materiali didattici, proposte, percorsi formativi rivolti al personale scolastico

La nostra scuola ormai da diversi anni ha dato rilievo centrale alle competenze sociali civiche, individuando il lavoro sulle competenze di cittadinanza come Priorità nel nostro Piano di Miglioramento e identificando un obiettivo di processo specifico sul quale costruire azioni che diano alle competenze sociali dimensione trasversale alle discipline, con il risultato di arricchire l'azione didattica e l'offerta formativa di numerosi progetti orientati alla valorizzazione di questa competenza. Si invita proseguire in questa rilevante direzione.

Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo

Si ricorda quanto finora realizzato, con l'invito a promuovere azioni di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo specialmente nelle classi quarte e quinte e a fare riferimento al portale www.generazioniconnesse.it. sul quale sono pubblicati i materiali di supporto per le docenti referenti:

³ Il Piano, pubblicato il 28 luglio 2017, è stato elaborato dal Gruppo di lavoro "Scuola, Università e Ricerca per l'Agenda 2030". Scopo: trasformare il sistema di istruzione e formazione – dalla scuola al mondo della ricerca – in agente di cambiamento verso un modello di sviluppo sostenibile, facendo in modo che in ognuno degli ambiti di intervento le politiche del Miur siano coerenti con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, il documento siglato dalle Nazioni Unite durante l'Assemblea Generale ONU del 25 settembre 2015 contenente gli obiettivi che dovranno essere realizzati a livello globale entro il 2030 per costruire società eque, sostenibili e prospere.

- Attivazione di percorsi diretti all'educazione dell'utilizzo consapevole dei social e dei media.
- Formazione di n.2 insegnanti referenti per monitorare e affrontare le problematiche legate ai fenomeni di bullismo e Cyberbullismo.
- Sensibilizzazione dei docenti sulle tematiche inerenti il fenomeno del bullismo e del Cyberbullismo.
- Costruzione di una pagina web del sito "No al Bullismo!"
www.scuolecarducci.livorno.it/No_al_Bullismo!.html
- Adesione della scuola alla Prima Giornata nazionale contro il bullismo a scuola" il 7 febbraio 2017.

Prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola

La gestione delle crisi comportamentali e degli scatti di rabbia degli alunni è molto complessa e i docenti si trovano sempre più in difficoltà. Con l'espressione "crisi comportamentali" si intendono "reazioni esplosive" di aggressività verbale e fisica (verso se stessi, verso gli altri e verso gli oggetti), non volontarie e non pianificate, quindi fuori dal controllo cosciente degli alunni che le manifestano. Tali scatti possono manifestarsi sia in ragazzi con disturbi certificati che in bambini o ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, o in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti.

Esiste la possibilità di affrontare e attenuare tali crisi intervenendo **sulla capacità del contesto** di comprendere quali fattori le inneschino nell'immediato e contemporaneamente sviluppando nel bambino e nella bambina in difficoltà le capacità mancanti di comunicazione e di reciprocità sociale, la consapevolezza delle proprie e altrui emozioni, la possibilità di positivi rapporti con gli altri, la costruzione di un senso di sé positivo e attivo. La comunità scolastica è chiamata ad agire in collaborazione con la Sanità, con gli psicologi, con gli analisti del comportamento, con i pedagogisti, con gli educatori, con le famiglie e le loro associazioni e con tutti coloro che possono far convergere le proprie forze intorno all'obiettivo di dare a questi alunni e ai loro compagni possibilità diverse per esprimersi, occasioni per essere ascoltati, accolti ed accompagnati lungo un cammino già così difficile.

Ciò premesso, si chiede di tracciare le linee fondamentali del **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola**, utile da inserire anche nei Piani Educativi Individualizzati o nei Piani Didattici Personalizzati.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali a scuola, di cui viene suggerita l'adozione, dovrà essere articolato in due parti:

- un Piano Generale, che riguarda l'organizzazione dell'istituzione scolastica e i rapporti con altre istituzioni (sociale e sanità *in primis*) e con le famiglie,
- un Piano Individuale riferito a ciascun allievo che manifesti crisi comportamentali.

Sarà possibile attivare specifici percorsi formativi anche a livello di Piano formativo d'Ambito, per rendere i/le docenti capaci di adottare strategie di *de-escalation* verbali e non verbali e alcune tecniche di contenimento fisico non violento e rispettoso delle persone nel corso delle crisi comportamentali, volte a diminuire o a neutralizzare i rischi di ferite o contusioni sia nella persona in crisi sia in coloro che cercano di contenerla.

**Linee Guida Nazionali
art.1 comma 16 L. 107/2015**

L'attenzione rivolta all'educare alla parità tra i sessi costituisce una delle novità che nella scuola hanno incontrato difficoltà a decollare. Sebbene, infatti, diverse direttive europee abbiano invitato da tempo gli stati membri a compiere maggiori sforzi per sopprimere le discriminazioni basate su stereotipi di genere nell'istruzione, l'Italia in questa direzione ha mosso solo recentemente i primi passi. Uno tra questi è stato quanto previsto dall'art.1 comma 16 della dell'art.1 L. 107/2015 con le recentissime Linee Guida.

Le Linee Guida in particolare risultano uno strumento prezioso per orientare l'azione educativa, contrastare ogni forma di discriminazione e costruire una cultura paritaria come prevenzione anche alla violenza di genere. Come si legge nel documento: *la parità, così come l'uguaglianza di diritti e doveri, non si oppone alla differenza e alle differenze, ma alla disuguaglianza, alla disparità e alle discriminazioni.* Questo sarà pertanto l'intento che muoverà la nostra azione educativa e didattica. Il principio di pari opportunità trova la sua ragione d'essere nel PTOF perché *costituisce un principio trasversale che investe l'intera progettazione didattica e organizzativa.* L'educazione al rispetto, essendo *interconnessa ai contenuti di tutte le discipline*, sarà oggetto di attenzione delle insegnanti e degli insegnanti del Circolo, sia della scuola dell'Infanzia che della primaria.

La nostra scuola da diverso tempo ha messo in atto alcune azioni (progetti, formazione, attivazione di collaborazioni con enti esterni ...) descritti nella pagina del sito scolastico "NOI SIAMO PARI" http://www.scuolecarducci.livorno.it/A_scuola_Noi_siamo_Pari.html allo scopo di sensibilizzare ai temi della parità, si invita ad esplicitarle in modo chiaro ed esaustivo nel PTOF.

Norme sulla promozione cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività (D.lgs. n. 60/2017)

In relazione al decreto n.60/2017 sulla "*promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività*", la scuola potenzia attività teoriche e pratiche (anche laboratoriali), di studio, approfondimento, produzione, fruizione e scambio, in ambito artistico, musicale, teatrale, storico-artistico. Ricordando che la scuola è da alcuni anni *ente accreditato* per la diffusione e lo sviluppo della pratica musicale (DM 8/2011), si invita ad operare un'attenta ricognizione delle attività svolte e progettate per la pratica musicale, e delle altre attività progettuali inerenti alla promozione della cultura umanistica attivate anche per mezzo delle collaborazioni con enti, associazioni culturali, istituzioni scolastiche del territorio.

Cittadinanza e Costituzione

Avviare un percorso di formazione sull'educazione alla legalità e individuare una Referente per la scuola. La finalità è quella di creare l'opportunità, per la comunità scolastica, di riflettere insieme sulla possibilità di realizzare azioni curricolari e trasversali verticali tra i vari ordini di scuola di educazione alla cittadinanza, basate su approcci laboratoriali e innovativi.

Parallelamente sollecitare una rilettura mirata e approfondita del testo delle Indicazioni Nazionali 2012 anche attraverso la consultazione del documento "Indicazioni Nazionali e nuovi scenari" del 6 marzo 2018, e a prevedere momenti di confronto che possano ispirare scelte didattiche e

curricolari orientate ai valori fondanti la comunità scolastica, ponendo al centro il tema della cittadinanza, come unico vero punto di riferimento per tutte le aree del sapere.

Raccomandazione del Consiglio Europeo relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente

La Raccomandazione, diffusa dal Consiglio dell'Unione europea il 22 maggio 2018, propone le competenze indispensabili, dalla prima infanzia all'età adulta, per rispondere in modo efficace ai mutamenti della società, in cui le tecnologie svolgono un ruolo rilevante. Le competenze imprenditoriali, sociali e civiche assumono importanza per assicurare resilienza e capacità di adattamento ai cambiamenti.

Il concetto di **competenza è declinato come combinazione di "conoscenze, abilità e atteggiamenti"**, in cui l'atteggiamento è definito quale "disposizione/mentalità per agire o reagire a idee, persone, situazioni". Le otto competenze individuate modificano, in qualche caso in modo sostanziale, l'assetto definito nel 2006.

Si presentano in elenco:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

Si invita ad una riflessione in particolare su tre aspetti:

- l'insistenza su una più forte interrelazione tra forme di apprendimento formale, non formale e informale;
- la necessità di un sostegno sistematico al personale didattico, soprattutto al fine di "introdurre forme nuove e innovative di insegnamento e apprendimento", anche in una prospettiva di riconoscimento delle "eccellenze nell'insegnamento";
- la forte curvatura che il documento testimonia verso il valore della sostenibilità, evidenziando la necessità di partecipare ad una formazione che promuova stili di vita sostenibili, i diritti umani, la parità di genere, la solidarietà e l'inclusione, la cultura non violenta, la diversità culturale, il principio della cittadinanza globale.

❖ Relativamente **all'inclusione degli alunni con disabilità**, il decreto legislativo n. 66/2017 prevede che nel PTOF sia inserito il Piano per l'inclusione. Il P.A.I. è dunque finalizzato ad integrare in modo sistemico le scelte della scuola ed è legato alle risorse e alle competenze professionali del personale e alle possibili interazioni con il territorio, gli Enti Locali e le ASL.

Ricordo che la **qualità** dell'inclusione scolastica è uno degli aspetti che saranno considerati nell'ambito della valutazione delle Istituzioni Scolastiche. A tal fine si rimanda alla attenta lettura degli indicatori come definiti nel decreto legislativo 66/2017. Gli indicatori, di cui sopra, leggiamo nella nota del 6 ottobre, inseriti nel RAV, potranno diventare riferimenti nell'elaborazione del Piano per l'Inclusione e raccordi per la sua integrazione con il PTOF.

Promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità

- Presenza del PAI predisposto dal GLI ed approvato dal Collegio Docenti, al fine di concretizzare una scuola per tutti e per ciascuno.
- Prevedere per il corrente a.s. uno studio sul documento alla luce delle recenti innovazioni
- Riferimento al modello ICF (classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e della salute)
- Realizzazione di percorsi per la personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di apprendimento in funzione delle caratteristiche specifiche delle bambine e dei bambini, in particolare con Bisogni Educativi Speciali (elaborazione di PEI, PDP, PP sulla base di UDA dedicate)
- Coinvolgimento dei diversi soggetti (scuola, famiglia, ASL, Istituti di Ricerca) nell'elaborazione del Piano per l'inclusione e nell'attuazione dei processi di inclusione.
- Utilizzo di strumenti e criteri condivisi, dal collegio docenti e dagli organi collegiali previsti, per la valutazione dei risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni
- Grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi
- Attività progettate e svolte in collegamento con Territorio, Enti locali, ASL
- Utilizzo di metodologie educativo - didattiche inclusive verificato attraverso lo specifico monitoraggio nel mese di marzo 2018
- Analisi delle criticità emerse a giugno 2018. Si allega il report finale (all.2).
- Realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative.

❖ Altro settore di intervento è quello relativo alla **valutazione e certificazione competenze primo ciclo di istruzione**. La valutazione ha carattere collegiale ed è integrata dalla descrizione del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti raggiunto. Si fa dunque strada una modalità descrittivo-narrativa della valutazione, del processo di apprendimento degli alunni e delle alunne e del livello globale di sviluppo che essi hanno raggiunto, da sempre condivisa dalla nostra scuola.

Al fine di contribuire all'analisi delle richieste del Decreto Legislativo 62/2017 si evidenziano gli interventi, sotto forma di *step* tematici, che la commissione PTOF e il Collegio docenti sono chiamati a seguire al fine di definire e/o rivedere i criteri e le modalità di valutazione che andranno a confluire nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa.

D.LGS 62/2017

Definizione dei criteri e delle modalità di valutazione

art.11 obiettivo prioritario da perseguire → "utilizzare una linea di azione comune e condivisa a livello collegiale"

STEP 1 valutazione degli apprendimenti nel primo ciclo art.2

- definizione dei descrittori dei differenti livelli di apprendimento;
- definizione dei descrittori del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti;
- condivisione dei descrittori per la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica (per la redazione della "speciale nota" di cui all'art.309 del d.lgs. n.297 del 1994);
- definizione dei giudizi sintetici per la valutazione delle attività alternative all'insegnamento della

<p>religione cattolica (per la redazione della nota di cui al comma 7 dell'art.2 del d.lgs. n.62 del 2017, indicante l'interesse manifestato e i livelli di apprendimento conseguiti);</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire uniformità nella progettazione delle attività alternative all'IRC per un'equa valutazione; • definizione delle modalità per la valutazione degli insegnamenti curricolari per gruppi di alunne e di alunni; • definizione delle modalità di valutazione delle attività e degli insegnamenti finalizzati all'ampliamento e all'arricchimento dell'offerta formativa; • rivedere/confermare le modalità di valutazione che consentano agli/alle alunni/e con DSA di dimostrare il livello di apprendimento conseguito. In particolare la valutazione deve essere coerente con il piano didattico personalizzato che contiene le attività didattiche individualizzate e personalizzate, gli strumenti compensativi e le misure dispensative. Le forme di verifica e valutazione personalizzate devono consentire all'alunno/a di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito; • rivedere/confermare le modalità di valutazione per gli/le alunni/e con legge 104 (articolo 3 comma 3), ovvero che presentano situazione di gravità e per i/le quali la programmazione individualizzata non può essere riconducibile alle discipline; • rivedere/confermare gli strumenti compensativi per i quali sarà consentito l'utilizzo <p><i>Nota. Le Indicazioni Nazionali per il curricolo per ciascuna disciplina riportano i traguardi per lo sviluppo delle competenze che costituiscono uno strumento utile per definire i differenti livelli di apprendimento. A titolo di esempio per le lingue straniere il Quadro comune europeo di riferimento riporta 6 livelli di competenza e ciascun livello del quadro è corredato da un descrittore che indica ciò che l'alunno riesce a fare con le competenze acquisite</i></p>
<p>Step 2 definizione delle specifiche strategie da attivare per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione art.2, comma 2</p>
<p>STEP 3 valutazione del comportamento art.1</p> <ul style="list-style-type: none"> • definizione dei giudizi sintetici; • individuazione delle competenze di cittadinanza che la scuola intende valutare; • determinazione delle iniziative finalizzate alla promozione e alla valorizzazione dei comportamenti positivi delle alunne e degli alunni anche con il coinvolgimento attivo dei genitori.
<p>STEP 4 definizione delle attività svolte nell'ambito di cittadinanza e costituzione che saranno oggetto di valutazione</p>
<p>STEP 5 definizione delle modalità di comunicazione efficaci e trasparenti in merito alla valutazione del percorso scolastico art.1' comma 5 Consolidare e migliorare le modalità con cui si gestiscono i rapporti scuola-famiglia, i colloqui, le informazioni sui risultati intermedi e finali e gli strumenti per la comunicazione.</p>
<p>STEP 6 certificazione delle competenze art.9</p> <ul style="list-style-type: none"> • Adozione del nuovo modello ministeriale.
<p>STEP 7 Regolamento interno sulla Valutazione Revisione/Aggiornamento del Regolamento interno della scuola sulla valutazione scuole primaria e infanzia, elaborato a febbraio 2018</p>

Il Piano Triennale dell'Offerta formativa deve contenere:

• **il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia**, sulla base del monte orario degli insegnamenti e del numero degli alunni con disabilità. L'efficace programmazione della quota di autonomia del curricolo e lo sviluppo di spazio di flessibilità sono da considerarsi criteri qualitativi rilevanti nella definizione del fabbisogno di organico. L'organico dell'autonomia può essere utilizzato per far fronte alla complessità dei bisogni formativi delle alunne e degli alunni, alle esigenze e alle necessità didattiche e organizzative della scuola, tenuto conto anche delle priorità, dei traguardi e degli obiettivi di processo individuati nel Rapporto di Autovalutazione (RAV) e delle azioni inserite nel Piano di Miglioramento (PdM). Tale organico può e deve favorire l'inserimento di nuove azioni, rimodulando i percorsi didattici, utilizzando la quota di autonomia e gli spazi di flessibilità, ampliando l'offerta formativa attraverso l'introduzione di insegnamenti opzionali, attuando una organizzazione flessibile, migliorando la qualità dell'inclusione, con particolare riferimento alle attività di sostegno rivolte agli allievi con disabilità, in modo da soddisfare i più diversi bisogni di istruzione e formazione.

• **Il fabbisogno dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa** – il Collegio è chiamato ad individuare obiettivi prioritari tra quelli indicati dal comma 7, definendo i campi di potenziamento (come da CM n. 0030549 del 21/09/2015), in relazione alle azioni di miglioramento da porre in atto a seguito dell'individuazione delle criticità come emerse nel RAV e delle priorità e traguardi individuati e dei progetti attivati o da attivare.

L'utilizzo dei posti di potenziamento deve favorire un'articolazione modulare dei tempi e della struttura della didattica, l'apertura delle classi e l'articolazione delle stesse, gli scambi di docenza, la realizzazione della didattica laboratoriale, l'individualizzazione e la personalizzazione dei percorsi formativi, la sostenibilità delle sostituzioni per assenze brevi grazie all'utilizzo di tutto l'organico dell'autonomia. In virtù di questa articolazione modulare sin dall'anno scorso è stata organizzata la *compresenza "potenziata"*, che si è dimostrata una strategia organizzativa utile a ottimizzare le risorse orarie per convertirle in azioni progettuali per le alunne e gli alunni. Si invita pertanto a consolidare e perfezionare questa buona pratica anche nel corrente a.s. e nello stesso tempo continuare ad utilizzare la *compresenza di base* per le attività di recupero e per il miglioramento dei livelli di apprendimento parzialmente raggiunti o in via di prima acquisizione.

Senza alcuna pretesa di esaustività, proposte di attività in coerenza anche con gli obiettivi formativi prioritari di cui all'art. 1, comma 7, della legge 107 possono essere individuate in:

- apertura pomeridiana della scuola per iniziative di formazione rivolte agli alunni, al personale della scuola, alle famiglie;
- potenziamento del tempo scuola per la scuola primaria;
- potenziamento e recupero di conoscenze e competenze;
- potenziare la pratica musicale;
- attività di sostegno rivolte agli allievi con disabilità e con BES, agli alunni di cittadinanza o di lingua non italiana e ai bambini adottati;
- valorizzazione delle eccellenze;
- realizzazione di attività correlate all'insegnamento, in lingua straniera, di discipline non linguistiche con metodologia CLIL;
- ricerca-azione, innovazioni didattiche e disseminazione di buone pratiche.

Per la scuola dell'infanzia

Le insegnanti della scuola dell'infanzia sono chiamate ad utilizzare le ore di compresenza giornaliera, avvalendosi anche di una nuova articolazione oraria rispetto a quanto finora organizzato.

Si rimane in attesa di verificare i possibili sviluppi del *sistema integrato 06* al fine di poter attivare maggiori occasioni per lo sviluppo delle potenzialità di ogni bambino e bambina attraverso attività di piccolo gruppo, favorendo la comunicazione, le relazioni, la collaborazione, il rispetto di sé e dell'altro con l'acquisizione di responsabilità e di rispetto delle regole condivise.

Ulteriore attesa è riferita alla possibilità di assegnazione dei posti di potenziamento alla scuola dell'infanzia da parte del MIUR/USR Toscana, al fine di incrementare la qualità del servizio scolastico attraverso il potenziamento dell'offerta formativa alla scuola dell'infanzia.

- **Il fabbisogno relativo ai posti del personale amministrativo, tecnico e ausiliario.** A tal proposito, sentito il DSGA, e considerata la struttura dell'istituto scolastico, articolato in sei plessi, si ritiene necessario garantire le attività previste dai profili professionali di riferimento nei piani di lavoro, secondo principi di qualità e di efficienza.

- **Il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali.** A tal proposito, in relazione alle priorità del RAV, alle segnalazioni del Collegio dei docenti/dei consigli di interclasse/intersezione, il bisogno di infrastrutture ritenute prioritarie dovrà comunque essere coerente con gli obiettivi che il Collegio vorrà individuare nella redazione del Piano triennale.

Il Piano dell'offerta formativa triennale, per gli aspetti di progettazione didattica e formativa, deve contenere inoltre:

- **il Piano di miglioramento dell'istituzione scolastica**, piano che costituisce uno dei punti di riferimento centrali per la progettazione dell'attività della nostra istituzione scolastica (art. 3 c.3 DPR 275/99 come modificato dal c. 14 legge 107/2015).

- **Le modalità di attuazione dei principi di pari opportunità**, promuovendo ad ogni livello il rispetto della persona e delle differenze senza alcuna discriminazione (art. 1 c. 16 legge 107/2015 con Linee Guida pubblicate il 27 ottobre 2017 e CM. n. 1972 del 15/09/2015).

- **Adeguare la progettazione** al quadro di riferimento indicato dal **Piano per l'Educazione alla Sostenibilità** che recepisce i *Goals* dell'Agenda ONU 2030, al fine di promuovere le competenze di cittadinanza dei futuri cittadini e cittadine di una società fondata sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale.

- **Le azioni volte allo sviluppo di competenze digitali e alla costruzione di ambienti di apprendimento inclusivi** come proposte dal Piano triennale sulla scuola digitale, che risultano rilevanti per la progettazione delle azioni formative.

- **Risultati nelle prove standardizzate nazionali:** mantenere esiti positivi nelle Prove Invalsi del Circolo sia rispetto ai valori delle medie regionali che nazionali. Monitorare i risultati delle prove che hanno subito una flessione rispetto alla media degli anni precedenti, per analizzare il fattore particolare ed episodico di tale risultato e, nello stesso tempo, attivare percorsi di potenziamento nelle aree logico matematica e linguistica.

- Per tutti i progetti e le attività previsti nel Piano devono essere indicati i livelli di partenza sui quali si intende intervenire, gli obiettivi cui tendere nell'arco del triennio di riferimento, gli indicatori quantitativi e/o qualitativi utilizzati o da utilizzare per rilevarli. Gli indicatori saranno di preferenza quantitativi, cioè espressi in grandezze misurabili, ovvero qualitativi, cioè fondati su descrittori non ambigui di presenza /assenza di fenomeni, qualità o comportamenti ed eventualmente della loro frequenza.

- **Nuovo Codice Privacy** - Decreto Legislativo n. 101 del 10 agosto 2018 - Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679, che ha modificato in parte il Decreto Legislativo n. 196/2003 – Codice in materia di protezione dei dati personali - Si invita ad inserire il testo sottostante all'interno del PTOF ed in particolare, facendo riferimento al *template* inviato dal MIUR, nell'area "Offerta Formativa".

Pubblicizzazione delle Attività istituzionali.

La scuola rende adeguata pubblicizzazione ad eventi e manifestazioni che interessano i nostri allievi e allieve mediante i propri canali istituzionali (il sito web scolastico) con opportune relazioni scritte e/o audio-visive. In tali contesti, le foto e video che verranno pubblicati, saranno selezionati con adeguata attenzione al fine di salvaguardare eventuali dati "particolari" (art. 9 del Reg. UE n. 679/16). Nel fare ciò, legando sempre ad eventuali pubblicazioni il carattere istituzionale delle stesse, si terrà conto dei principi di minimizzazione dei dati, limitazione della conservazione e protezione dei dati per impostazione predefinita, in base alle policy di "privacy by default" che viene adottata da questa Istituzione Scolastica.

FORMAZIONE DEL PERSONALE

Il Collegio, avvalendosi anche della figura preposta alla formazione, dovrà definire aree per la formazione professionale che siano coerenti con i bisogni emersi (monitoraggio annuale) e che rispondano ad esigenze di miglioramento dei risultati dell'Istituzione scolastica in termini di esiti di apprendimento e di sviluppo delle competenze di cittadinanza. Dovrà essere individuata la ricaduta attesa delle iniziative di formazione nell'attività ordinaria della scuola. Potranno essere previste attività di condivisione di buone pratiche e gruppi di lavoro per la produzione di materiali/strumenti, utili per la comunità professionale.

Occorre tener conto per una corretta stesura del Piano di formazione della scuola che: il Piano ha valore triennale, ma rivedibile e aggiornabile annualmente e che deve essere formulato in sintonia con:

- ✓ le finalità e gli obiettivi posti nel Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF);
 - ✓ le priorità e gli obiettivi di processo emerse dal Rapporto di Autovalutazione (RAV)
 - ✓ le azioni individuate nel Piano di miglioramento (PdM);
 - ✓ le priorità nazionali indicate nel Piano Nazionale di Formazione per il prossimo triennio
- tener conto delle 9 priorità nazionali per la formazione raggruppate in tre aree tematiche: competenze di sistema, competenze per il 21mo secolo, competenze per una scuola inclusiva (Piano Nazionale per la formazione dei docenti 2016-2019), ma anche delle priorità del nuovo triennio 2019/2022 non appena saranno diffuse dal MIUR;
 - articolare le attività formative in Unità Formative;
 - progettare e organizzare la formazione tenendo conto del Piano delle attività formative proposte dalla Rete di scopo Ambito Toscana 11 Livorno con capofila il Liceo scientifico F. Cecioni;
 - svolgere la formazione in modo diversificato: con lezioni in presenza o a distanza, attraverso una documentata sperimentazione didattica, per mezzo della ricerca/azione, del lavoro in rete, dell'approfondimento personale e collegiale, della documentazione, della progettazione;
 - documentare le attività formative nel portfolio personale del docente e portarle a conoscenza della scuola in modo da ricondurle ad un investimento per l'intera comunità professionale.
- Per quanto riguarda la formazione del personale ausiliario si ritiene fondamentale tenere conto di quanto emerso nell'assemblea del personale ATA e del parere del DSGA.

MONITORAGGIO E AUTOVALUTAZIONE

Le azioni di monitoraggio sulla realizzazione delle attività previste nel Piano dell'Offerta formativa sono ritenute essenziali per adeguare la progettazione e per introdurre eventuali interventi correttivi. La valutazione interna serve a strutturare una rappresentazione dell'Istituto da parte della comunità scolastica che lo compone, attraverso un'analisi critica del suo funzionamento, sostenuta da evidenze emergenti dai dati disponibili. Tale rappresentazione costituisce la base a

partire dalla quale individuare alcune priorità di sviluppo verso cui orientare il progetto di miglioramento.

Considerato che i risultati delle prove INVALSI e i dati di Scuola in chiaro forniscono una base dati per l'autovalutazione, in particolare per quanto riguarda gli esiti di apprendimento, si invita ad analizzare i dati e a leggerli criticamente anche in relazione agli indici di comparazione forniti per un confronto a livello territoriale e nazionale, ponendosi delle domande sui propri punti di forza e di debolezza.

Al Gruppo di Miglioramento si chiede di continuare nella lettura critica della realtà scolastica per monitorare i traguardi attesi attraverso cui valutare i risultati del piano, questo deve essere congruente con gli obiettivi di miglioramento già presenti nel Rapporto di autovalutazione (RAV), e contenere le azioni che sottintendono al raggiungimento dei traguardi previsti. Le priorità del RAV forniscono le direzioni di marcia su cui sviluppare il piano di miglioramento: è importante evidenziarne la loro valenza strategica e scegliere con cura le linee di lavoro su cui focalizzare l'attenzione (massimo tre o quattro). I risultati attesi richiedono di essere espressi in termini misurabili e controllabili, facendo riferimento a indicatori.

CONOSCENZA, CONDIVISIONE, COLLEGIALITÀ DEL DOCUMENTO PTOF

Come suggerito anche dalla la Nota ministeriale 1143 del 17 maggio 2018 al fine di continuare a creare occasioni di scambio, favorire lo sviluppo della collegialità, come raccolta dei differenti punti di vista e con un utilizzo funzionale dei documenti elaborati, è confermato il prosieguo dei lavori delle interclassi/intersezioni di studio circa l'approfondimento e/o l'inserimento di aree e tematiche all'interno del documento.

L'interclasse/intersezione generale di metà ottobre, da organizzare annualmente, avrà il compito di raccogliere le proposte e gli approfondimenti elaborati per l'integrazione del PTOF.

RENDICONTAZIONE SOCIALE

La Rendicontazione, come leggiamo nel DPR 80/13 e nella nota Miur del 16 ottobre 2018, consiste nella "*pubblicazione, diffusione dei risultati raggiunti, attraverso indicatori e dati comparabili, sia in una dimensione di trasparenza sia in una dimensione di condivisione e promozione al miglioramento del servizio con la comunità di appartenenza*". La Rendicontazione sociale, pertanto, inizierà al termine dell'a.s. 2018/2019 e si concluderà con la pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti entro dicembre 2019.

Pertanto si chiede di continuare l'analisi dei risultati raggiunti in relazione alle azioni poste in essere per il miglioramento degli esiti e predisporre l'effettivo procedimento di rendicontazione, da realizzare attraverso la "pubblicazione e diffusione dei risultati raggiunti", entro dicembre 2019 secondo le indicazioni che il MIUR avrà cura di fornire.

Nota finale

Il Piano dovrà essere predisposto a cura della Funzione Strumentale a ciò designata, affiancata dalle altre Funzioni strumentali e dalle Coordinatrici/Coordinatori/Referenti di aree (Invalsi, Progetti, Pari Opportunità, Formazione ...), dalla Commissione PTOF e dal Gruppo di lavoro PdM.

La redazione del Piano dovrà mettere a fuoco le seguenti sezioni, come suggerite dal MIUR con la proposta di uno strumento di riferimento comune per la progettazione (nota n.17832 del 16/10/2018): *La scuola e il suo contesto - Le scelte strategiche - L'offerta formativa - L'organizzazione*. Infine la sezione *Il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione* dovrà essere analizzata e pianificata non appena saranno disponibili i dati per il triennio 2019/2022.

Il presente Atto di indirizzo, contenente i principi generali e gli indirizzi necessari per la stesura del Piano Triennale dell'Offerta Formativa, potrà essere oggetto di revisione, modifica o integrazione.

Nota: Rispetto agli indirizzi del presente atto, la scrivente, insieme alle docenti che la coadiuvano in attività di supporto organizzativo e didattico, assicura e garantisce il necessario ed opportuno appoggio e sostegno a quanto indicato. Ciò in particolare nel caso in cui i suddetti indirizzi avessero necessità di essere supportati da interventi chiarificatori o formativi. Il tutto nel rispetto delle prerogative e del profilo della dirigente scolastica così come emerge dal combinato disposto delle nuove e vecchie norme di settore.

Allegato n.1 Priorità e Traguardi del RAV (pagg. 99 -100)

SNV - Scuola: LIEE00300B prodotto il :29/06/2018 18:08:17

pagina 47

5 Individuazione delle priorità

Priorità e Traguardi

ESITI DEGLI STUDENTI		DESCRIZIONE DELLA PRIORITA' (max 150 caratteri spazi inclusi)	DESCRIZIONE DEL TRAGUARDO (max 150 caratteri spazi inclusi)
	Risultati scolastici		
	Risultati nelle prove standardizzate nazionali		
✓	Competenze chiave europee	Sviluppare le competenze sociali e civiche nei bambini e nelle bambine.	Mantenere un livello intermedio relativamente alle competenze sociali e civiche per almeno l'80% di alunni scuola primaria e scuola dell'Infanzia
		Migliorare il giudizio in comportamento e le competenze sociali e civiche in uscita dalla scuola dell'infanzia.	Mantenere un trend di giudizio in comportamento superiore al "buono" per la primaria e un livello di comp. soc. e civ. "intermedie" per l'infanzia
✓	Risultati a distanza	Ottenere risultati positivi in Italiano e Matematica alla fine del primo anno della scuola secondaria di primo grado.	Raggiungere una valutazione in Italiano e Matematica non inferiore al 7, per almeno il 70% degli alunni e delle alunne provenienti dal Circolo.

Motivare la scelta delle priorità sulla base dei risultati dell'autovalutazione (max 1500 caratteri spazi inclusi)

Compito precipuo della scuola è dare senso alle conoscenze e alle esperienze acquisite, fornire metodi e chiavi di lettura, permettere esperienze in contesti significativi. La prospettiva è quella perciò di attrezzare ciascun bambino/a di quei saperi, abilità e competenze che li rendano capaci di fronteggiare la vita in modo autonomo e responsabile. Una persona che sia dotata delle competenze chiave e delle life skills è di per sé più forte, autoconsapevole, critica, in una parola, resiliente e quindi meno esposta ai rischi di comportamenti dannosi per la salute e di disagi psicologici. Nostro intento è quello pianificare interventi diretti sulle life skills, sulle competenze sociali e civiche, sulle competenze affettive e di relazione per costruire cittadini competenti e nello stesso tempo lavoriamo per la tutela della salute e la prevenzione. Riteniamo che i temi di salute, sicurezza, salvaguardia dell'ambiente e delle risorse, si prestano molto bene a veicolare compiti significativi per la costruzione di competenze e si integrano senza difficoltà nel curriculum ordinario. Altro compito della scuola è di porre l'alunno/a nelle condizioni di conoscere se stesso e quanto proviene dall'ambiente per operare scelte consapevoli e mirate in condizioni di autonomia nella direzione della futura scelta scolastica. La scuola intende potenziare le risorse del singolo in situazione di apprendimento e valorizzare l'aspetto formativo/educativo delle singole discipline.

Obiettivi di processo

AREA DI PROCESSO		DESCRIZIONE DELL'OBIETTIVO DI PROCESSO (max 150 caratteri spazi inclusi)
	Curricolo, progettazione e valutazione	Assegnare a tali competenze trasversalità alle diverse discipline per cui ciascuna di esse contribuisce a perseguire il loro raggiungimento.

		Nell' esercizio della "didattica tradizionale" occorre problematizzare, coinvolgere i bambini , contestualizzare, dare senso all'apprendimento
	Ambiente di apprendimento	Apprendimento sociale: peer-tutoring, laboratorialità, approccio collaborativo; apprendimento sociale in contesto significativo, discussione. Flessibilità didattica: utilizzo di mediatori diversi e flessibili (attivi, iconici, analogici, simbolici).
	Inclusione e differenziazione	
	Continuità' e orientamento	Didattica orientativa per sviluppare competenze di orientamento e abilità di base perché la persona impari in seguito ad orientarsi autonomamente.
	Orientamento strategico e organizzazione della scuola	Pianificazione con la scuola secondaria 1^grado di uno strumento atto a rilevare i risultati degli alunni provenienti dal nostro Circolo.
	Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	
	Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie	Per gli interventi diretti sulle life skills/competenze ricorrere ad un Accordo di collaborazione locale con l'ASL.

Indicare in che modo gli obiettivi di processo possono contribuire al raggiungimento delle priorità (max 1500 caratteri spazi inclusi)

La scuola, nel proprio lavoro ordinario, attraverso una didattica per competenze (orientate su quelle sociali e civiche e le life skills corrispondenti), può agire per la tutela della salute e del benessere delle persone utilizzando compiti significativi (o di realtà), unità di apprendimento, in cui gli allievi devono affrontare dei problemi, gestire situazioni contestualizzate e di esperienza e realizzare dei prodotti.

La centralità del lavoro è spostata dal docente all'allievo, dal contenuto alla conoscenza e dalla conoscenza alla competenza (fare qualcosa con ciò che si sa e reperire ciò che non si sa; sapere agito in contesto; azione autonoma e responsabile); dall'apprendimento riflettente all'apprendimento riflessivo, dall'apprendimento individuale e antagonistico all'apprendimento sociale e cooperativo.

Attraverso la didattica orientativa si cerca di far incrementare la conoscenza di sé e della realtà sociale, sviluppare i processi di conoscenza, crescita e apprendimento individuali e collettivi, facilitare il trasferimento delle competenze acquisite nel successivo grado di scuola, per sostenere il successo formativo degli alunni in uscita.

La predisposizione di uno strumento condiviso che verifichi gli esiti degli alunni a distanza di un anno offre un prezioso monitoraggio per valutare l'effetto degli interventi didattici messi in campo.

Allegato n.2 Livello di inclusività del Circolo

Di seguito il **prospetto** che mette a confronto i risultati del questionario dell'a.s. 2016/17 con quelli del 2017/18 appena concluso, utile per segnalare le aree sulle quali intervenire a partire dal corrente anno scolastico. Dovranno essere pensati e predisposti interventi per migliorare alcuni aspetti organizzativi e didattici della scuola e si dovrà continuare a investire sulla formazione del personale di nuova nomina, avvicinandolo da subito al contesto culturale costruito sui valori e pratiche inclusive condivise. L'obiettivo è quello di rafforzare le relazioni collaborative per tutelare la *buona salute* della comunità educante accogliente, cooperativa, aperta ... appunto inclusiva.

GESTIONE DELLA CLASSE	2016-17	2017-18		Da prevedere interventi mirati
1. Considero la diversità un' importante risorsa per l'apprendimento piuttosto che un problema	81,2%	75%		x
2. Gli alunni con difficoltà trovano sostegno e aiuto anche nei compagni di classe	79,7%	84%		
3. Gli alunni che hanno maggiori conoscenze o competenze su un argomento fanno a volte da tutor per i compagni che sono meno esperti.	58%	62,5%		
4. Gli alunni vengono spronati a condividere le loro conoscenze ed esperienze rispetto ad aspetti multiculturali.	60,9%	57,8%		
5. Le differenze tra alunni vengono utilizzate come risorsa per l'insegnamento e l'apprendimento	71%	62,5%		x
6. L'organizzazione del plesso in cui lavoro (orario, spazio, attrezzature ...) favorisce la partecipazione di tutti gli alunni, anche quelli con difficoltà.	62,3%	46,9%		x

7. I momenti non strutturati (ricreazione, mensa, uscite ...) sono un'occasione preziosa per favorire la socializzazione e lo sviluppo di rapporti significativi per tutti gli alunni	88,4%	78,1%		x
8. Il mio team cerca di ridurre al minimo gli interventi di recupero fuori dalla classe per gli alunni con difficoltà	72,5%	70,3%		
9. Mi impegno a valorizzare i punti di forza di ogni alunno/a	94,2%	85,9%		x
10. Adeguo le proposte di lavoro ai bisogni di apprendimento degli alunni, tenendo conto delle singole esigenze	81,2%	81,3%		
11. Riesco attraverso l'uso di strategie, a coinvolgere anche gli alunni poco motivati	52,2%	48,4%		x
12. Le proposte didattiche sono flessibili e si adeguano alle reali esigenze della classe	68,1	67,2%		
13. Dedico attenzione all'inclusione nelle fasi di passaggio tra i diversi ordini di scuola (formazioni delle classi, raccordo metodologico didattico)	73,9	65,6%		
14. Gestisco con successo i conflitti che emergono all'interno del gruppo classe	46,4	45,3%		
15. Sono attento/a agli aspetti emotivo-relazionali e cerco di migliorare il benessere emotivo e l'autostima degli alunni	84,1%	82,8%		x
ATTIVITÀ DIDATTICO-EDUCATIVA	2016-17	2017-18		
16. Stimolo la collaborazione e la partecipazione attiva degli alunni ad esempio con le modalità dell'apprendimento cooperativo o del peer tutoring	66,7%	67,2%		
17. Sfrutto le potenzialità delle tecnologie informatiche (PC, LIM) utilizzando software specifici per alunni con particolari difficoltà di apprendimento	26,1%	34,4%		
18. Con il team elaboro i piani (PP-PDP) per gli alunni/e che ne hanno necessità	69,6%	65,6%		x
19. Le attività curriculari sono finalizzate all'eliminazione degli ostacoli alla partecipazione e all'inclusione degli alunni	73,9%	71,9%		x
20. Con il team verifico ed eventualmente aggiorno i PDP almeno una volta a quadrimestre	60,9%	60,9%		
21. Adeguo gli strumenti compensativi e le misure dispensative alle effettive necessità degli alunni, tenendo conto anche delle differenti attività proposte	72,5%	76,6%		
22. Attuo forme di verifiche e valutazione differenziate, che tengano conto del percorso dei singoli allievi	68,1%	64,1%		x

23. Per facilitare l'apprendimento utilizzo: Materiale visivo e audiovisivo Mappe concettuali e schemi Didattica laboratoriale	73,9%	71,9%		
	65,2%	79,7%		
	73,9%	71,9%		
24. Il mio team adotta strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive attraverso: Prove orali a compens. Scritte Strumenti compens. e dispens. Prove semi e/o strutturate	53,6%	64,1%		
	72,5%	82,8%		
	66,7%	70,3%		
Relazioni con attori esterni	2016-17	2017-18		
25. Le famiglie collaborano in modo sistematico con le insegnanti	27,5%	34,4%		
26. Con il team incontro gli specialisti di riferimento	56,5%	50%		
27. I genitori sono coinvolti in modo proficuo nelle attività scolastiche	42%	45,3%		
Relazioni con attori interni	2016-17	2017-18		
28. Mi relaziono facilmente con tutti/e i/le colleghi/e	68,1%	60,9%		x
29. Riesco a collaborare con i/le colleghi/e anche con quelli/e che hanno giudizi su alunni/e diversi dai miei	73,9%	64,1%		x
30. Faccio riferimento alla DS per la soluzione di problemi educativo-didattici di particolare gravità	75,4%	68,8%		
31. Partecipo attivamente alle attività del mio istituto (es. commissioni, consiglio di circolo, GLI ...)	53,6%	57,8%		
Aggiornamento e ricerca didattica				
32. Partecipo a corsi di aggiornamento che approfondiscono le tematiche dei BES e dell'inclusione scolastica	36,2%	32,8%		
33. Contribuisco allo sviluppo della ricerca didattica ed educativa, individualmente e nei gruppi di lavoro, per qualificare la progettazione e la programmazione collegiale	29%	23,4%		
34. Mi aggiorno sui risultati delle recenti ricerche condotte sui DSAp attraverso la lettura di libri e/o articoli su riviste specializzate	43,5%	40,6%		
35. Favorisco lo scambio di informazioni, esperienze e materiali didattici nella scuola	50,7%	46,9%		